Avvenire

Data 15-11-2015
Pagina 10
Foglio 1

«L'Ue receda da sanzioni alla Russia»

Brunetta: «Fi c'è ma si cambi strategia per tornare protagonisti»

MARCO IASEVOLI

«Renzi ha chiesto una coesione nazionale, istituzionale e repubblicana, e tutti hanno garantito e acconsentito in un clima molto costruttivo. Noi daremo il nostro contributo alle soluzioni di natura emergenziale, ma abbiamo chiesto al presidente del Consiglio di offrirci anche una visione di medio-lungo periodo che faccia tornare Italia ed Europa protagonisti». Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, tende la mano al governo, ma avverte su quella che ritiene essere la mossa principale da fare in questo momento: «Come segno di buona volontà, per dimostrare che davvero si vuole unire una Grande coalizione di Paesi contro il mostro Is, contro questo terribile cancro, l'Ue deve recedere dalle sanzioni imposte alla Russia. E il premier italiano deve farsi portatore di un'iniziativa di questo tipo a Bruxelles».

È la Russia il nodo da sciogliere?

L'Europa a guida tedesca è debole, fragile, divisa. Non è in grado di essere protagonista a livello internazionale. La subalternità con cui ha accettato le sanzioni a Mosca lo dimostra. Noi proponiamo di tornare a Pratica di Mare 2002, al format Nato-Russia che inaugurò Silvio Berlusconi. Quella è la strada. Auspichiamo che si possa tenere un vertice analogo, magari di nuovo a Pratica. L'obiettivo deve essere una Coalizione del mondo libero, sotto l'egida Onu, in cui ci siano tutti: Usa, Ue, Russia, Cina, Australia, Giappone, Brasile...

Siete disponibili a una risoluzione comune in Parlamento?

Ascoltiamo cosa dirà il governo. C'è la disponibilità a sostenere le iniziative volte a rafforzare le attività di intelligence e sicurezza atte ad affrontare l'emergenza, ma, mi ripeto, vogliamo una strategia che guarda oltre questo ennesimo episodio gravissimo e che punti a mettere insieme tutto il mondo libero.

Ritiene che l'Italia debba rafforzare la sua presenza negli scenari di guerra?

A breve affronteremo il decreto-missioni, mi pare che la nostra presenza sia sufficiente. Non è questione di essere più attivi in Afghanistan o in Iraq, è questione di evitare una volta per tutte iniziative unilaterali che, alla fine, danneggiano anche chi le compie.

Alla riunione con Renzi ha ritenuto costruttivo l'apporto di Lega e M5S?

Non parlo delle altre forze politiche, specie in questo frangente delicato. Constato però che c'è stata serenità e costruttività da parte di tutti, un'ampia consapevolezza del momento che viviamo.

È anche lei convinto che il Giubileo sarà un segno contro la paura?

Questo straordinario evento parlerà di misericordia in tutto il mondo, a livello globale: è un'opportunità che non si può perdere. I fari in termini di sicurezza sono accesi su Roma perché è il centro della cristianità, ma non dimentichiamo che il Giubileo si terrà ovunque c'è una chiesa, una comunità cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

«Pronti alla coesione Ma il premier si faccia portatore della nostra richiesta in Europa, la guida tedesca è fragile»



Renato Brunetta (Forza Italia)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.